

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2006 - 07 (Storia n. 5 gennaio)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito : http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



["Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro"](#)
a cura di Miriam Ridolfi

LIBRI MAI MAI VISTI



**DECENNALE
LIBRI
MAI MAI VISTI**

Da dodici anni a dicembre, a Russi di Ravenna c'è una mostra, curata da VACA (vari cervelli associati www.vaca.it) di "libri mai mai visti", realizzati nelle forme più strane e fantasiose, capolavori di creatività – su un braccio di manichino il racconto di un ...libraccio, appeso ad un cuore di velluto puntaspilli, ... lamine d'amore, su farfalle dorate in cartone, dalla più grande alla più piccola, ...il racconto dell'inverno, da un lato in dialetto, dall'altro in italiano e ancora racconti con la stoffa a forma di cuscino, o con la ceramica o col legno o con gli oggetti d'uso quotidiano.

Ha ottenuto il primo premio il libro in legno dell'inglese Matthew Mary Denise che si "svolge" come su un lungo paravento da cui escono "luoghi ed oggetti", riprendendo un po' la tradizione celtica. La storia qui raccontata ai suoi bambini da Denise, insegnante di sostegno, è dedicata all'amicizia.

"Annie May è un'oca che cova le sue uova su un calderone pieno di sassi, lumache, vermicciattoli, lontano dalla casa. Quando lascia le uova per andare a cercare un po' di cibo, Isolde, il cane della fattoria, gliel mangia tutte golosamente. Annie May tornata alla cova, scambia i sassi per le uova e continua a covare. Ha fame e sete ma sa di non poter lasciare le uova fino a quando non sentirà i pigolii. Passano i giorni e le settimane e alla fine, ormai sfinita, l'oca capisce che quest'anno non ci saranno i piccoli e lascia quella postazione. A febbraio, quando l'inverno lascia il passo a giorni più miti, Annie May è pronta per un'altra covata. Il triste ricordo dell'anno prima è ancora vivo e allora cerca un nuovo posto dove fare il nido e lo trova vicino alla casa da dove, l'anno passato, era arrivata la persona che sembrava voler rubare le sue uova. Ora Annie May ha capito e sa che lì sarà più protetta. Col tempo ha intuito che spesso gli altri vogliono solo esserci amici e non tutti sono come la golosa Isolde."



Per imparare la gioia bisogna preparare, procurare, essere causa di gioia

Ha scritto Rodari :

“Chiedo scusa alla favola antica,
se non mi piace l'avara formica,
io sto dalla parte della cicala
che il più bel canto non vende,
regala”

A Gambettola, il gruppo culturale Prospettive, insieme alla biblioteca comunale (0547 45338), a fine 2006, ha premiato (XVI edizione del premio “Nemo propheta in patria”)

Sergio Diotti, autore di teatro, burattinaio e regista, che ha riscoperto l'arte della narrazione riportando alla luce e proponendo la figura del “Fulesta”: l'ammaliante raccontorie di storie della tradizione popolare emiliano-romagnola.

Qui ne racconto, un po' a modo mio, come si fa raccontando, una che si trova, con le dovute varianti, in ogni tradizione e dunque è un grande aiuto alla fantasia, un po' spenta quando si è stanchi o pre-occupati (“sono le preoccupazioni a stressare” mi ha detto un caro amico: “occupati di volta in volta dei problemi, ma non preoccupartene: può derivarne un'ansia purtroppo contagiosa!”).

In un villaggio dove si era soliti festeggiare tutti insieme in piazza, l'arrivo della primavera, mangiando, cantando e ballando, per la grave carestia dell'anno precedente, non c'era niente da mangiare e tutti erano silenziosi e tristi. Un vecchio cantastorie accese allora un fuoco in piazza e vi appese un gran calderone

pieno d'acqua, cui aveva aggiunto soltanto alcuni rametti di rosmarino.

Vi girava intorno strofinandosi le mani e canticchiando. Passò di lì un giovane curioso che gli chiese subito cosa bollisse in quella grande pentola. Prontamente il cantastorie rispose che si trattava di una zuppa buonissima: era pronto a fargliela assaggiare, ma si rammaricava che mancasse ancora qualcosa, una patata o forse una cipolla o un sedano, anzi forse una carota. Quel giovane ricordò di avere in casa le ultime patate e pensò di portarle per poter poi assaggiare la zuppa.

Il cantastorie fece lo stesso con tutti gli abitanti del villaggio che, incuriositi, si erano avvicinati. Verso sera, nel calderone bollivano tutti gli avanzi del paese: la zuppa era densa e saporita e soprattutto ce n'era per tutti. Fu così che anche quell'anno, al solstizio di primavera, si poté far festa ed anzi si inventò anche una nuova minestra, il minestrone appunto, che una volta alla settimana “si doveva” mangiare anche ai miei tempi. Il minestrone non mi piaceva affatto - e così poi è stato anche per i miei figli! - eppure, con il racconto della storia, riuscivo a mangiarlo.

Ora, forse proprio per la storia, è uno dei miei piatti preferiti, naturalmente arricchito ... con fantasia!